

Una dose di troppo

Di Giulio Valesini e Cataldo Ciccolella

Collaborazione di Goffredo De Pascale e Alessia

Pelagaggi Immagini Carlos Dias – Fabio Martinelli – Paolo

Palermo Montaggio Marcelo Lippi – Raffaella Paris

Grafica Giorgio Vallati

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Gennaio 2024. Nel Lazio è giorno di open day per i vaccini Covid. La macchina organizzativa ha messo a disposizione ospedali, medici, infermieri e impiegati su tutto il territorio, mancano i pazienti. All'ospedale Spallanzani, un centro di riferimento nazionale per il Covid, in due giorni non si è arrivati nemmeno a 400 vaccinazioni.

GIULIO VALESINI

A che dose è arrivato oggi?

PAZIENTE VACCINATO

Io? Era la quarta dose, che ne so io! Dice, questa è unica è! Ogni anno mi sembra che hanno detto, eh... Io adesso non voglio insistere. Basta... il prossimo anno diventa come una dose influenzale. È vero?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Policlinico Umberto I, il più grande d'Europa, dove non ci fanno neanche entrare. Qui domenica 7 gennaio sono appena 190 i vaccini fatti.

DONNA VACCINATA

Pochissima gente purtroppo.

GIULIO VALESINI

Quarta dose... Lei non l'ha fatto però

UOMO VACCINATO

Sì, sì, io ho fatto anche la quinta

DONNA VACCINATA

La quinta!

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Qui siamo in provincia di Rieti, 150mila abitanti, ma i corridoi del presidio scelto per le vaccinazioni Covid sono vuoti.

GIULIO VALESINI

Noi volevamo un attimo capire come stava andando, stiamo facendo un servizio sull'open day.

DOTTORESSA 1

eccoci qua... Eh, aspettiamo!

DOTTORESSA 2

Aspettiamo

GIULIO VALESINI

Ma i numeri si possono avere? Per esempio ieri, no

DOTTORESSA 1

No

GIULIO VALESINI

Perché?

DOTTORESSA 2

questa è una scelta superiore, noi non possiamo darli...

GIULIO VALESINI

mica sarà un segreto di Stato. Sono vaccini dello Stato, la Regione Lazio.

DOTTORESSA 1

Noi comunque rispondiamo a delle direzioni

GIULIO VALESINI

Il mistero è presto svelato: a Rieti in un'interna giornata si sono vaccinate appena 65 persone. Questo invece è l'ospedale di Latina, la seconda provincia del Lazio per abitanti, e anche qui l'open day dei vaccini covid è un flop.

MEDICO OSPEDALE DI LATINA

l'affluenza al momento... a quanti stiamo?

INFERMIERA OSPEDALE DI LATINA

38

GIULIO VALESINI

38

MEDICO OSPEDALE DI LATINA

38 effettuati. chissà... il tempo? non sappiamo praticamente

GIULIO VALESINI

un po' pochi. E sulla disponibilità quanti ne avete previsti di fare? cioè quante dosi avete qui oggi per...

MEDICO OSPEDALE DI LATINA

disponibilità infinita. Abbiamo organizzato qui con i tre linee e quindi tre medici e sei infermieri

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Erano molto ottimisti. In tutto il Lazio i vaccinati della nuova campagna Covid sono appena 199mila. In Lombardia 560mila, in Veneto 177mila, in Sicilia appena 25mila. Intutta Italia la campagna col nuovo richiamo di Pfizer all'8 febbraio aveva iniettato in tutto appena 2 milioni 177mila dosi. Il vaccino è consigliato soprattutto agli over 60, 18milioni di persone, e ai pazienti fragili. A conti fatti siamo ad appena il 10% della platearaccomandata: un flop. E adesso scopriamo che in alcune regioni, nonostante abbiano milioni di fiale in deposito, i medici di famiglia hanno avuto problemi a ricevere le dosi per vaccinare i pazienti.

GIULIO VALESINI

Quando lei chiedeva le dosi ne davano...

**PIER LUIGI BARTOLETTI – SEGRETARIO PROVINCIALE
FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI MEDICINA GENERALE ROMA**

Due.

GIULIO VALESINI

A settimana?

**PIER LUIGI BARTOLETTI – SEGRETARIO PROVINCIALE
FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI MEDICINA GENERALE ROMA**

Due a consegna

GIULIO VALESINI

Ma come mai se abbiamo così tante dosi a voi non ve le davano?

**PIER LUIGI BARTOLETTI – SEGRETARIO PROVINCIALE
FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI MEDICINA GENERALE ROMA**

Non lo so, non ne ho la più pallida idea.

GIULIO VALESINI

Non l'avete chiesto?

**PIER LUIGI BARTOLETTI – SEGRETARIO PROVINCIALE
FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI MEDICINA GENERALE ROMA**

Sì, abbiamo chiesto. C'è chi diceva i frigoriferi piccoli, ma poi, alla fine, io ragiono sui fatti: se io ti chiedo dieci fiale, qual è il motivo che tu non me le dai queste dieci fiale?

GIULIO VALESINI

La risposta era

**PIER LUIGI BARTOLETTI – SEGRETARIO PROVINCIALE
FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI MEDICINA GENERALE ROMA**

Una risposta è stata perché sono fiale fragili

GIULIO VALESINI

Sono?

**PIER LUIGI BARTOLETTI – SEGRETARIO PROVINCIALE
FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI MEDICINA GENERALE ROMA**

Fragili, si rompono

GIULIO VALESINI

le fiale?

**PIER LUIGI BARTOLETTI – SEGRETARIO PROVINCIALE
FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI MEDICINA GENERALE ROMA**

Il fatto è che se io ho una campagna vaccinale che devo fare, io devo mettere nelle condizioni, chi la deve fare...

GIULIO VALESINI

E certo

**PIER LUIGI BARTOLETTI – SEGRETARIO PROVINCIALE
FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI MEDICINA GENERALE ROMA**

di poter farla al meglio

GIULIO VALESINI

Un fallimento, lo possiamo dire, la campagna vaccinale sul Covid

**PIER LUIGI BARTOLETTI – SEGRETARIO PROVINCIALE
FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI MEDICINA GENERALE ROMA**

Non è un successo!

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Se non è stata un successo non è certo perché mancano i vaccini. L'Italia ha speso 4,4 miliardi di euro per acquistare 381 milioni di dosi. Ne abbiamo utilizzate, però, solo 147 milioni, insomma, meno della metà. Ecco, ne abbiamo così tante perché la contrattazione per l'acquisto è avvenuta tra Ue e case farmaceutiche in base alle quotecapitarie, cioè in base agli abitanti di ogni paese. Insomma, e ogni singolo paese membro si è trovato nella stessa situazione. I nostri Giulio Valesini e Cataldo Ciccolella sono riusciti a sbirciare all'interno dei contratti delle case farmaceutiche, stipulati tra Ue e case farmaceutiche, e poi sono riusciti anche a vedere i dati nei documenti conservati sui documenti, nei cassetti del Ministero della Salute. Quelli che riguardano la conservazione e lo smaltimento di questi vaccini. Ecco, l'insieme di queste informazioni fa venire i brividi. Rispetto al contratto stipulato tra Ue e case farmaceutiche va detto che alcuni dei nostri manager, insomma, non li hanno proprio visti. Altri che avrebbero potuto si sono rifiutati perché temevano una fuga di notizie delle parti riservate e rappresaglie dal punto di vista legale. Ecco, per questo ci siamo trovati in questa situazione. Ora, però, c'è da gestire questa eredità. Dopo i primi due contratti tutti i paesi membri si sono trovati miliardi di dosi di vaccino conservate nei propri magazzini. Col rischio, poi, che ne arrivassero tantissime altre di dosi. Così l'Ue ha deciso di ricontrattare con le case farmaceutiche, con Pfizer in particolare. Hanno diluito una parte delle dosi fino al 2026, spalmate per ogni anno, e hanno rinunciato a una parte congrua. Però, non è che è stato fatto gratis. Noi continueremo a pagare anche quelle dosi che non riceveremo mai. Ma ci hanno fatto lo sconto per fortuna del 50 per cento. Ogni dose invece di pagarla 19 euro e 50 la pagheremo 10. Però, non ce l'avremo neppure. Insomma, il rischio, però, l'abbiamo capito, è che nonostante abbiamo diminuito le prossime forniture, è che anche le prossime campagne di vaccinazione siano un fallimento. Perché c'è un po' di sfiducia e non favoriscono certo i dati che provengono dall'Ecdc, il centro che monitora le malattie infettive in Europa, perché ha realizzato degli studi in base ai quali anche se fai 4 o 5 dosi di vaccino, alla fine la copertura dura solo pochi mesi. Perché? I nostri Giulio Valesini e Cataldo Ciccolella

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A pesare sullo scetticismo di molti cittadini e forse delle stesse autorità sanitarie, oltre alla percezione di un Covid meno pericoloso, è stata l'esperienza diretta di come il vaccino dopo pochi mesi protegga sempre meno. Un dato che è stato verificato da una gigantesca ricerca retrospettiva su sei Paesi dell'ECDC, il centro europeo di controllo delle malattie. Il team di ricercatori ha verificato quanto il primo, il secondo e il terzo richiamo sono efficaci rispetto al ciclo primario, e quanto a lungo sui pazienti over 50.

**PIOTR KRAMARZ – VICEDIRETTORE SCIENTIFICO CENTRO
EUROPEO PREVENZIONE E CONTROLLO MALATTIE**

Abbiamo confrontato le persone che hanno appena ricevuto la serie primaria di vaccinazioni per il Covid con una coorte di persone che ha ricevuto i booster. Il principale

risultato dello studio è che l'immunità da morte o ospedalizzazione diminuisce nel tempo, di solito tra 3 e 6 mesi dopo il ricevimento della dose più recente.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

In pratica subito dopo la vaccinazione con il secondo richiamo, cioè la quarta dose, la protezione è all'80%, ma dopo tre mesi scende al 33-49% contro l'ospedalizzazione, e al 50-63% contro la mortalità. E dopo sei mesi la protezione cala ancora tra il 3,5 e il 43% contro l'ospedalizzazione e circa il 50% contro la mortalità. Risultati simili anche con la quinta dose. Insomma, alla prova dei fatti i vaccini hanno una protezione corta.

PIOTR KRAMARZ – VICEDIRETTORE SCIENTIFICO CENTRO EUROPEO PREVENZIONE E CONTROLLO MALATTIE

Ci sono molti fattori che possono contribuire a questo. Ci sono persone con più patologie. Il virus muta, il che significa che sfugge sempre di più alla vaccinazione. Questo spiega la diminuzione della protezione nel tempo rispetto alle prime dosi.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Anziani e fragili saranno quindi sottoposti a nuovi richiami nei prossimi anni. Per proteggerli bisognerà organizzare delle campagne vaccinali più efficaci di queste. Poi rimane un problema, cosa fare con le dosi che sono in eccesso oggi. Tutto nasce dal terrore che aleggiava in Europa a inizio 2021: quando si negoziava con Big Pharma, infatti, c'erano terapie intensive piene e centinaia di morti al giorno. Furono firmati contratti secretati che obbligavano gli stati europei ad acquistare un miliardo e 800 milioni di dosi Pfizer. Forse già si intuiva una protezione di breve durata. Da documenti interni di EMA, l'agenzia europea del farmaco, infatti scopriamo che Pfizer comunicò il 18 maggio del 2021 che dopo quattro mesi dalla puntura dal 95% si passava all'83% di protezione ma EMA ci mise diversi mesi a studiare e confermare questa evidenza.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Quando a maggio scorso, ormai, si era fuori dalla crisi e centinaia di milioni di dosi erano inutilizzate, la Commissione Europea ha fatto un nuovo accordo con Pfizer, anche questo rimasto segreto, che doveva mitigare il salasso dei precedenti. A rivelarci alcuni dettagli è Giovanni Rezza, che era a capo della direzione della prevenzione del nostro ministero della Salute.

GIULIO VALESINI

E quand'è che avete deciso di ricontrattare con Pfizer che poi ha portato al contratto di maggio? Cioè, quando avete capito che ne stavate buttando troppi

GIOVANNI REZZA - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE MINISTERO SALUTE 2020-2023

Nel 2022 dopo è cambiato il paradigma, si è deciso di vaccinare per proteggere, non per prevenire. A quel punto c'è stata forte richiesta da parte degli Stati membri, perché se avessimo ricevuto tutte le dosi subito, beh, sarebbe stato un disastro, perché questi dosi scadono

GIULIO VALESINI

Certo. Cosa dice quel contratto?

GIOVANNI REZZA - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE MINISTERO SALUTE2020-2023

Il grosso dell'acquisto è stato spalmato fino al 2026.

GIULIO VALESINI

Non gli potevamo dire a Pfizer: "No, tieniteli, non ci servono tutti questi vaccini?"

GIOVANNI REZZA - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE MINISTERO SALUTE2020-2023

A questo livello credo non fosse proprio possibile

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Gli accordi sui vaccini erano talmente delicati che oggi scopriamo che persino i dirigenti italiani avevano paura che qualcuno violasse il segreto, e così per evitare di essere accusati hanno preferito non leggere i contratti per valutare cosa ci fosse dentro.

GIOVANNI REZZA - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE MINISTERO SALUTE2020-2023

Ho dato la mia password perché non li ho voluti aprire io

GIULIO VALESINI

cioè?

GIOVANNI REZZA - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE MINISTERO SALUTE2020-2023

i contratti... ho dato la mia password a chi doveva rivederli, gli ho detto: "rivedeteli", perché...

GIULIO VALESINI

Ma quindi lei aveva disponibile del contratto? Volendo

GIOVANNI REZZA - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE MINISTERO SALUTE2020-2023

volendo, ma siccome c'erano stati molti spifferi... sai, queste grandi aziende hanno fior di avvocati

GIULIO VALESINI

lei aveva paura che...

GIOVANNI REZZA - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE MINISTERO SALUTE2020-2023

Se la Commissione ti dice di no, come dire, di stare molto attenti, perché altrimenti prendi la responsabilità di quei, di quei leaks, insomma penso che stai molto attento.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Vi sveliamo i dettagli per l'Italia dell'accordo secretato firmato a maggio scorso dalla Commissione Europea. In Italia, arriveranno ulteriori 36 milioni di dosi: circa 12 milioni ogni anno, fino al 2026. Inoltre, abbiamo ottenuto di cancellare ordini per 24,2 milioni di dosi. Ma non gratis: è previsto un indennizzo in favore di Pfizer, circa 10 euro per ogni dose cancellata. La multinazionale del farmaco, quindi, incasserà anche su quello che non vende.

GIOVANNI REZZA - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE MINISTERO SALUTE2020-2023

C'è stato un risparmio rispetto a quello che prevedeva il contratto.

GIULIO VALESINI

pur di risparmiare abbiamo regalato i soldi poi alla fine perché questo è il fatto.

GIOVANNI REZZA - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE MINISTERO SALUTE2020-2023

Se la vogliamo dire così... il problema è che il contratto era stato fatto su quella base.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, come detto, l'Italia ha speso 4,4 miliardi di euro per acquistare 381 milioni di dosi di vaccini. Poi ne abbiamo utilizzati solo 147 milioni. Però, non c'è stato solo questo spreco. Report, per esempio, ha scoperto, dato mai rivelato prima, che abbiamo acquistato 44 milioni di euro da Sanofi ben 9,7 milioni di dosi. Bene, sapete quante ne abbiamo somministrate: 245. Non mila, eh, 245 proprio! Alla Valneva, invece, abbiamo prenotato 1 milione di vaccini, dosi, poi abbiamo risolto il contratto, non è arrivata nessuna dose, tuttavia li abbiamo indennizzati per 4,8 milioni di euro. Johnson & Johnson abbiamo sborsato 221 milioni di euro per circa 40 milioni di dosi, però ne abbiamo somministrate solo 2 di milioni. Le rimanenti 38 milioni di dosi sono state distrutte o donate. Ecco, tutto questo è successo anche perché nessuno ha potuto guardare dentro quei contratti, lo abbiamo visto, neanche i nostri manager che avevano paura di rappresaglie legali se fossero uscite delle notizie coperte da segreto. Ora per quello che riguarda invece i nuovi arrivi dei vaccini, abbiamo visto che Von Der Leyen ha ricontrattato con Pfizer e sono in arrivo 36 milioni di dosi del vaccino Pfizer. Ma come ha contrattato Von der Leyen e l'AD di Pfizer Bourla?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A conti fatti, se continua così, possiamo stimare che delle 36 milioni di dosi previste dai nuovi accordi, circa 30 andranno buttate. Raggiungeranno in discarica le milioni di dosi gettate nei due anni scorsi. Report è in grado di mostrare i dati di questo enorme sperpero di soldi pubblici per l'Italia. Se l'Europa ha comprato 4,2 miliardi di dosi, l'Italia, calcolando tutti i vari vaccini sul mercato, ne ha acquistato ben 381 milioni, di cui almeno 150 milioni sono in eccesso. In questo momento nei magazzini abbiamo circa 21 milioni di dosi: di queste, 16 milioni, anche se non scadute, non sono aggiornate alle varianti e quindi sono da gettare. Finora il nostro Paese complessivamente ha già scartato 46,8 milioni di dosi scadute. Un problema enorme, comune a tutti i paesi europei come ha scoperto la testata on line politico.eu

CARLO MARTUSCELLI – GIORNALISTA POLITICO.EU

Dal 2021 sono stati cestinati almeno 215 milioni di dosi, cioè 0,7 dosi per ogni cittadino europeo.

GIULIO VALESINI

Abbiamo buttato quasi una dose per abitante, quasi.

CARLO MARTUSCELLI – GIORNALISTA POLITICO.EU

Esatto, sì, questa è sicuramente una sottostima

GIULIO VALESINI

perché?

CARLO MARTUSCELLI – GIORNALISTA POLITICO.EU

abbiamo chiesto informazioni a tutti i Paesi, ma solo alcuni hanno risposto. Per esempio, la Francia non ci ha dato dati

GIULIO VALESINI

come si sono giustificati?

CARLO MARTUSCELLI – GIORNALISTA POLITICO.EU

si sono proprio rifiutati senza darci una ragione.

GIULIO VALESINI

Senza una spiegazione

CARLO MARTUSCELLI – GIORNALISTA POLITICO.EU

No. I governi non ci fanno una bella figura se il pubblico sa che c'è stato uno spreco disoldi così grande. Siamo arrivati a quattro miliardi di euro

GIULIO VALESINI

Buttati

CARLO MARTUSCELLI – GIORNALISTA POLITICO.EU

Buttati via, sì

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dei 16 milioni ormai invecchiati e che ancora conserviamo nei nostri frigoriferi, 7 milioni vorremmo regalare alla Thailandia e 500mila alla Libia ma non è scontato che da quelle parti se le prendano perché non più aggiornati alle nuove varianti. Il solo stoccaggio ci costa 370mila euro al mese, mentre smaltire le dosi in eccesso costa un euro ogni chilo. Ma è già capitato che milioni di dosi non siamo riusciti neanche a regalarle.

GIOVANNI REZZA - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE MINISTERO SALUTE2020-2023

La volontà di donare è stata frenata dalla mancanza di richiesta da parte dei paesi.

GIULIO VALESINI

Cioè, manco regalati li volevano più

GIOVANNI REZZA - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE MINISTERO SALUTE2020-2023

Alcuni paesi potevano avere dei problemi di logistica

GIULIO VALESINI

Come conservarli

GIOVANNI REZZA - DIRETTORE GENERALE PREVENZIONE MINISTERO SALUTE2020-2023

Come conservarli, perché è chiaro se c'è bisogno della catena del gelo piuttosto che della catena del freddo ci sono paesi che non hanno infrastrutture adeguate

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L'accordo sui vaccini negoziato da Ursula von der Leyen nel 2021 non convinceva alcuni importanti dirigenti italiani. Nelle chat agli atti nella corposa informativa prodotta dall'inchiesta della procura di Bergamo sulla gestione della pandemia, emerse che sul contratto dei vaccini Pfizer si navigava al buio. Nicola Magrini, capo dell'Aifa, si infuriò per il contratto con Pfizer, i cui dettagli li aveva conosciuti grazie a noi di Report.

GIULIO VALESINI

non è paradossale che il capo dell'Aifa scopra il contenuto dei contratti dai giornali

NICOLA MAGRINI - DIRETTORE GENERALE AIFA 2020-2023

se non paradossale è stato quello che è stato e quindi...

GIULIO VALESINI

Ma io, me lo definisca lei

NICOLA MAGRINI - DIRETTORE GENERALE AIFA 2020-2023

È stato un percorso, torno a dire, di conduzione di un'emergenza in cui è stata l'Europa ad acquistare e non le singole agenzie. Era sensato che in un momento di emergenza fossero in pochi a decidere e a mio avviso è andata bene.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Oggi Magrini getta acqua sul fuoco ma nel novembre del 2020 si infuriò con chi aveva scritto un contratto capestro che oltretutto prevedeva la consegna dei dati sugli effetti avversi solo dopo due anni, nel dicembre 2024 e che prevedeva anche di manlevare Pfizer dai rischi legali in caso di eventi avversi.

NICOLA MAGRINI – DIRETTORE GENERALE AIFA – 22 NOVEMBRE 2020

Ricevo questo da un giornalista. Lo ritengo [...] grave. Non credo di poter essere tenuto all'oscuro. Il protocollo Pfizer recita "I dati saranno messi a disposizione [...] 24 mesi dopo la conclusione dello studio" [...] a partire dall'11 dicembre 2024 [...] non potranno essere usati in tribunale [...]. Probabilmente il vaccino sarà già stato somministrato a miliardi di persone. Io non mi faccio prendere in giro su cose come queste.

GOFFREDO ZACCARDI – EX CAPO DI GABINETTO MINISTERO DELLA SALUTE – 22 NOVEMBRE 2020

Se è così, è grave.

NICOLA MAGRINI – DIRETTORE GENERALE AIFA – 22 NOVEMBRE 2020

Ritieni sia normale che i contratti che abbiamo firmato [...] nessuno li abbia letti?

GOFFREDO ZACCARDI – EX CAPO DI GABINETTO MINISTERO DELLA SALUTE

No, il ministro ha voluto fare tutto da solo.

NICOLA MAGRINI – DIRETTORE GENERALE AIFA – 22 NOVEMBRE 2020 – 22 NOVEMBRE 2020

[...] Sto capestro [...] sembra scritto come una presa in giro per analfabeti con l'anello al naso.

GIULIO VALESINI

Lei ebbe modo di lamentarsi con Goffredo Zaccardi, no, di cosa c'era scritto nei contratti

NICOLA MAGRINI - DIRETTORE GENERALE AIFA 2020-2023

Avevo avuto estratti di un contratto in cui si prevedeva che non si potesse avere accesso a delle informazioni contenute come poi è stato e quindi fornii un parere personale

GIULIO VALESINI

che conferma?

NICOLA MAGRINI - DIRETTORE GENERALE AIFA 2020-2023

ma, torno a dire, no, la mia fu una richiesta, come dire, appassionata o in nome della trasparenza

GIULIO VALESINI

Però l'ha definito lei il contratto "sto capestro che sembra scritto come una presa in giro per analfabeti con l'anello al naso". È una frase tonda, come dire, che ha un suo significato.

NICOLA MAGRINI - DIRETTORE GENERALE AIFA 2020-2023

se io fossi stato coinvolto, in che modo avrei potuto chiedere di partecipare, per non dire interferire, sarebbe diventato anche complicato. I vaccini andavano comprati velocemente

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

I dati sui vaccini sono diventati pubblici solo da poche settimane, a fine 2023, grazie alla battaglia legale di un gruppo di medici ed esperti che ha superato l'ostruzionismo dell'FDA americana.

**PETER DOSHI – PROFESSORE ASSOCIATO SERVIZI FARMACEUTICI-
UNIVERSITÀ DEL MARYLAND**

FDA ha risposto che avrebbe rilasciato i dati al ritmo di 500 pagine al mese ma così ci avrebbero messo quasi 70 anni a dare tutti i documenti. Per fortuna che un giudice del Texas ha stabilito che devono essere rilasciate 50mila pagine al mese. Le aziende private Pfizer e Moderna a più di tre anni dalla campagna di vaccinazione, invece, non hanno ancora preso in considerazione la richiesta di questi dati.

GIULIO VALESINI

i regolatori come FDA e Pfizer perché fanno tutta questa resistenza a rendere i documenti trasparenti e noti all'opinione pubblica?

**PETER DOSHI – PROFESSORE ASSOCIATO SERVIZI FARMACEUTICI-
UNIVERSITÀ DEL MARYLAND**

È stato sbagliato presentare questi vaccini come efficaci al 95%. La scoperta del declino dell'efficacia dei vaccini nel tempo mette in crisi la narrazione di vaccini efficacissimi al 95%.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ci vorranno mesi se non addirittura anni agli esperti per analizzare la mole di documenti concessi da FDA e fare chiarezza. Il terzo mega contratto della Von Der Leyen firmato a maggio del 2021 favoriva Pfizer a partire dal prezzo di 19,5 euro a dose, aumentato rispetto ai 15 previsti dai precedenti accordi.

GIULIO VALESINI

Per l'Italia è previsto circa 12 milioni di dosi l'anno. Se arriveremo a vaccinare tre milioni di italiani, quattro milioni di italiani, sarà tanto, quindi butteremo anche le dosi, come dire, scaglionate anno per anno.

KATHLEEN VAN BREMPT - PRESIDENTE COMMISSIONE SPECIALE COVID DEL PARLAMENTO EUROPEO

Penso che sia indifendibile perché dovrete spendere soldi pubblici per qualcosa di cui non avete bisogno. Questo è l'errore che abbiamo commesso con il terzo contratto Pfizer.

GIULIO VALESINI

Le sembra normale che paghiamo Pfizer per vaccini che non consegna?

KATHLEEN VAN BREMPT - PRESIDENTE COMMISSIONE SPECIALE COVID DEL PARLAMENTO EUROPEO

Non è normale!

GIULIO VALESINI

Noi abbiamo fatto diverse interviste a rappresentanti, dirigenti sanitari italiani che di fronte alla possibilità di rivedere i contratti per le dosi eccessive, soprattutto quelle di Pfizer, dicono "ah, ha fatto tutto la commissione europea, noi non abbiamo fatto niente".

KATHLEEN VAN BREMPT - PRESIDENTE COMMISSIONE SPECIALE COVID DEL PARLAMENTO EUROPEO

Tutti gli Stati membri erano d'accordo anche con il terzo contratto Pfizer e con tutti gli elementi in esso contenuti. Quindi anche il vostro ministro della Salute

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma cosa c'è dietro il mega accordo con Pfizer? I maliziosi sospettano che, essendo il marito della presidente Von der Leyen un pezzo grosso di big pharma, questo abbia pesato nella contrattazione con il gruppo tedesco-americano. E la stessa Von der Leyen ha alimentato i sospetti, conducendo la contrattazione via Whatsapp con l'amministratore delegato di Pfizer, Bourla, senza rivelare al parlamento europeo i dettagli della contrattazione, come fosse una questione privata.

GIULIO VALESINI

Lei ritiene che sia regolare la contrattazione sul terzo contratto, gestito direttamente dalla presidente Von Der Leyen, con una trattativa diciamo privata, con messaggi, con l'amministratore delegato di Pfizer?

KATHLEEN VAN BREMPT - PRESIDENTE COMMISSIONE SPECIALE COVID DEL PARLAMENTO EUROPEO

quando si avviano dei negoziati, soprattutto con le grandi aziende farmaceutiche, dovrebbero esserci documenti. Quali dosaggi, che prezzi, gli ingredienti, qualsiasi cosa riguardi la responsabilità. Per i vecchi contratti sappiamo come sono andate le trattative, tranne uno, rimane una zona grigia.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A settembre, la Corte dei conti Europea ha scritto una relazione e a proposito del contratto da un miliardo e 800 milioni di dosi conclude che si è svolto al di fuori delle normali procedure negoziali. E quando la commissione del parlamento europeo voleva porre delle domande sull'opacità della contrattazione, l'amministratore delegato della multinazionale del farmaco Bourla non si è presentato.

**SARA CERDAS – EUROPARLAMENTARE PORTOGALLO - PARTITO SOCIALISTA
– 10/10/2022 – AUDIZIONE COMMISSIONE SPECIALE COVID DEL
PARLAMENTO EUROPEO**

Perché sono state comprate più dosi e perché il prezzo, rispetto ai contratti precedenti, è passato da 15,5 euro a dose a 19,5 euro? L'assenza di Bourla ha qualcosa a che fare con il rapporto della Corte dei conti del 12 settembre?

**JANINE SMALL - RESPONSABILE COMMERCIALE PFIZER - 10/10/2022 –
AUDIZIONE COMMISSIONE SPECIALE COVID DEL PARLAMENTO EUROPEO**

mi dispiace molto che il dottor Bourla non sia qui. Le pensa che sia a causa dell'audit della Corte dei conti? Le assicuro che non è così. Ci siamo impegnati in un livello di trasparenza senza precedenti. Abbiamo anche fornito una copia omissa del nostro contratto. Le informazioni cancellate sono commercialmente riservate. Pfizer deve bilanciare questo sforzo di trasparenza con la collaborazione con altri governi con cui abbiamo negoziati in corso. Rendere disponibili i dettagli dei nostri contratti pregiudicherebbe anche i loro interessi.

GIULIO VALESINI

Voi avete chiesto di visionare i messaggi tra von der Leyen e Bourla?

**KATHLEEN VAN BREMPT - PRESIDENTE COMMISSIONE SPECIALE COVID DEL
PARLAMENTO EUROPEO**

Non sapete quante volte abbiamo chiesto di avere accesso ai documenti di negoziazione. Il signor Bourla ha rifiutato di venire a rispondere in commissione. Lo stesso è accaduto con la signora von der Leyen, e questo lo considero ancora più problematico. Abbiamo speso miliardi di soldi dei contribuenti per i vaccini, avrebbe dovuto venire a difendersi e a spiegare. Lei è la presidente della Commissione.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

La trasparenza non è di casa per la presidente, anzi, in spregio a ogni opportunità nel 2022 il gruppo specializzato in farmaci Orgenesis di cui Heiko Von Der Leyen, suo marito, è un alto dirigente, rientra in un progetto finanziato con 320 milioni di euro dal PNRR, tra i partner anche Pfizer. La Von Der Leyen non lo aveva nemmeno dichiarato nella sua rendicontazione dei conflitti di interesse.

CARLO MARTUSCELLI – GIORNALISTA POLITICO.EU

Certo non ci fa una bella figura

GIULIO VALESINI

La Von der Leyen ha mai dichiarato questo potenziale conflitto di interessi col marito?

CARLO MARTUSCELLI – GIORNALISTA POLITICO.EU

L'ha dichiarato dopo

GIULIO VALESINI

Quando è stata scoperta diciamo?

CARLO MARTUSCELLI – GIORNALISTA POLITICO.EU

Sì

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dalle carte dell'inchiesta di Bergamo scopriamo anche che ad agosto del 2020, nel pieno delle trattative sugli acquisti europei, anche che il ministro Speranza voleva mettere le

mani avanti e si accordò con il governo tedesco per sottrarre le controversie sui vaccini ai tribunali ordinari. Una scelta così temeraria che lo stesso segretario generale del ministero, Giuseppe Ruocco, fido negoziatore, se ne dissociava, e confida i suoi dubbi ad una funzionaria del ministero.

GIUSEPPE RUOCCO – EX SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

Ha parlato col tedesco e vuole accettare una clausola nel contratto con Pfizer, lui ha chiesto aiuto e Speranza gli ha detto sostegno al 100%. Si tratta di accettare un arbitrato per controversie anziché usare le leggi ordinarie. Io non sono molto convinto ma ha detto di accettare

FUNZIONARIA MINISTERO DELLA SALUTE

Li tu avevi dubbi. Se non firmi tu ok...

GIUSEPPE RUOCCO – EX SEGRETARIO GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

e ho scritto al tedesco. poco dopo ok anche da olandesi e svedesi. intanto l'accordo lo fanno con Commissione e poi noi in secondo tempo

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dalle informazioni in nostro possesso possiamo rivelare per la prima volta e in esclusiva che il costo complessivo di tutti i vaccini di ogni marca acquistati dall'Italia è di 4,4 miliardi già liquidati più 850 milioni di impegno di spesa.

Siamo andati a spulciare i bilanci di big pharma. Pfizer, guidato dal veterinario greco Albert Bourla, grazie alle vendite del vaccino è passato da un fatturato di 42 miliardi con 9 di utili del 2020 a 100 miliardi di fatturato del 2022 con un utile di 32 miliardi, in pratica quadruplicato a fronte di un aumento di spese per ricerca di appena due miliardi. Ma come hanno reinvestito gli utili? Si potrebbe sperare in ricerca per nuovi farmaci, e invece

FABIO PAVESI - GIORNALISTA FINANZIARIO

non sono finiti ad aumentare la ricerca. Sono finiti in realtà in dividendi perché Pfizer ha erogato negli anni del Covid dividendi per 9 miliardi di euro

GIULIO VALESINI

quindi agli azionisti

FABIO PAVESI - GIORNALISTA FINANZIARIO

Il valore di Borsa è passato da 190 miliardi a 280. Albert Borla, quando è stato annunciato, come dire, che la sperimentazione ha avuto successo il giorno dopo ha venduto le sue azioni di Pfizer, ha incassato 5,6 milioni di dollari

GIULIO VALESINI

Così, in un giorno

FABIO PAVESI - GIORNALISTA FINANZIARIO

in un giorno, in un giorno

GIULIO VALESINI

Appena saputo che l'affare andava in porto diciamo così.

FABIO PAVESI GIORNALISTA FINANZIARIO

Ha subito venduto un pacchetto di azioni

GIULIO VALESINI

è passato all'incasso.

FABIO PAVESI - GIORNALISTA FINANZIARIO

È passato all'incasso. Ma peggio ancora, ha fatto il capo di Moderna. Stephan Bancel di fatto si è messo a fare il trader di sé stesso, cioè lui ogni giorno, ogni settimana, vendeva pacchetti di azioni. Più il prezzo saliva, più lui vendeva. Abbiamo fatto un conto e lui avrebbe incassato in circa un anno e mezzo oltre 200 milioni di dollari nel suo portafogliopersonale.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Tra i mega profitti incassati da big pharma e i soldi pubblici sprecati con vaccini buttate quelli che non siamo neanche riusciti a donare ai paesi più poveri, in mezzo rimane un rischio sanitario per il futuro.

SILVIO GARATTINI - PRESIDENTE ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI

L'obiettivo iniziale era di vaccinare tutto il mondo

GIULIO VALESINI

Ma non ci siamo riusciti

SILVIO GARATTINI - PRESIDENTE ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI

poi non l'ho fatto. E se noi non vacciniamo tutto il mondo, non abbiamo la certezza chesi possano sviluppare dove il virus circola ancora abbondantemente, una variante che non è più sensibile ai nostri vaccini

GIULIO VALESINI

c'è questo rischio?

SILVIO GARATTINI - PRESIDENTE ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI

E quindi bisogna ricominciare tutto daccapo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, premesso che le farmaceutiche ci hanno salvato dal covid e hanno incassato, anche legittimamente, insomma, però avrebbero potuto farlo anche in maniera più equa e trasparente. Intanto hanno cominciato a incassare anche solo con le ricerche preliminari sul vaccino. È il caso di Biontech, che è partner di Pfizer. Hanno guadagnato sul venduto, hanno guadagnato anche sull'invenduto, poi gli è stato permesso di non accantonare nessuna cifra per eventuali risarcimenti, per responsabilità. Insomma, si poteva fare e gestire questa vicenda in tutto altro modo. Perché sì, è vero, hai salvato il popolo dal virus, una popolazione. Però poi gli hai sottratto risorse pubbliche e quella popolazione l'hai inguaiata in un altro modo, sottraendo risorse per il welfare, per la sanità, per l'istruzione. Ecco, chi è che ha condotto queste trattative da parte dell'Europa con le case farmaceutiche è la Von der Leyen. Che dobbiamo dire, insomma, qualche esperienza passata non felice in tema di contratti e anche dell'uso disinvolto del telefonino ce l'ha avuto. Era il 2019 e il suo ufficio, era ministro della Difesa del governo Merkel, è stato coinvolto in una questione di gestione degli appalti che erano finiti poi, avevano aggirato le normative sugli appalti pubblici, che erano finiti a consulenti esterni al ministero. Ecco, la Von der Leyen, poi, alla fine, se l'è cavata, sono stati coinvolti solo i suoi sottoposti, se l'è cavata perché è stata accusata solo di mancato controllo.

Tuttavia, c'è stato un buco nelle indagini. Il suo telefonino, fondamentale per ricostruire la vicenda, come prova, insomma, è risultato svuotato di tutti i dati. Ecco la Von der Leyen, insomma, abbiamo visto come ha condotto le trattative con Pfizer dell'ultimo contratto, come ha contrattato Bourla, attraverso il suo telefonino. Ecco, siamo contenti perché questo ha consentito degli introiti miliardari, degli utili miliardari, siamo contenti per gli azionisti, dicevamo, di Pfizer un po' meno per i dipendenti, perché Pfizer nonostante il Bengodi ha annunciato tagli per oltre 3 miliardi entro il 2024 e il licenziamento di centinaia di dipendenti, anche quelli italiani.